

33

NEWS MAGAZINE



IN QUESTO NUMERO:

- Il nuovo Day Surgery con una moderna sala operatoria
- La cardiologia è "un vero e proprio reparto" a Ravenna 33
- Cristallini artificiali multifocali: un solo intervento per curare la cataratta e i difetti visivi
- Il dolore all'anca nel giovane. I possibili trattamenti chirurgici conservativi e i benefici della terapia infiltrativa
- I benefici dell'ossigeno-ozono nella terapia del dolore
- L'importanza della diagnostica per immagini



Il polo sanitario della tua città

Via Secondo Bini, 1 (area Cinema City) - 48124 Ravenna (RA)
Tel. 0544-505900 - segreteria@ravenna33.it - www.ravenna33.it - seguici su 

Poliambulatorio Privato Accreditato
con il Servizio Sanitario Nazionale
Direttore sanitario Dott. Massimo Cirilli

Certificazione di Qualità ISO 9001
anche per le prestazioni di riabilitazione e fisioterapia

Editoriale

Nuove sfide
ci attendono

Il 2020 è destinato a restare indelebilmente nei ricordi di ciascuno di noi. Malgrado ricercatori e studiosi particolarmente illuminati ne avessero predetto la possibilità, era difficile immaginare lo scoppio di una così virulenta pandemia mondiale in epoca contemporanea. Il Covid-19 ha disorientato e impaurito per l'alto numero di malati e vittime, come se all'improvviso si fosse ripiombati nelle tenebre del Medioevo. Di diverso, rispetto a una volta, c'è però la medicina che ha fatto passi da giganti e che già ci sta consentendo di vedere la luce in fondo al tunnel.

Anche Ravenna 33, pur entro i limiti delle sue specifiche prerogative e nel rispetto delle ordinanze regionali, non si è fermata. Il nostro personale, i collaboratori e i medici specialisti hanno continuato a fornire alla popolazione, per quanto possibile, quei servizi e prestazioni sanitarie necessari e non differibili. D'altra parte, le patologie e le necessità di cura non si sono certo estinte solo perché è in atto una emergenza sanitaria di natura virale.

Per il nostro polo sanitario, il 2020 è stato un anno di svolta e di grande impegno, di cambiamenti organizzativi e di miglioramento grazie a importanti investimenti in termini di servizi, di tecnologia e di comunicazione, per andare incontro alle mutevoli esigenze di sanità del territorio e dei cittadini che – mai come oggi – hanno bisogno di trovare risposte concrete in tempi rapidi.

Abbiamo stretto un'importante collaborazione a carattere strategico con il Polo Sanitario di Santa Teresa del Bambino Gesù che, siamo certi, garantirà integrazioni di conoscenze e vantaggi organizzativi in favore dei pazienti. L'apertura del nuovo secondo piano della struttura, dove è stato inaugurato il Day Surgery/Day Hospital con una moderna sala operatoria, segna un importante cambio di passo. Qui trova spazio anche la nuova Cardiologia, dotata delle più moderne apparecchiature e strutturata come una vera e propria Unità Operativa, aperta ai pazienti e ai colleghi per favorire la migliore collaborazione possibile tra pubblico e privato. Tra le novità anche l'attivazione del nuovo Servizio di Senologia per realizzare un percorso completo sotto il profilo diagnostico, per le malattie della mammella. Con l'arrivo del nuovo mammografo digitale di ultima generazione, c'è anche la possibilità di sottoporsi all'esame in tempi brevi.

Pur muovendoci in mezzo a ovvie difficoltà, comuni a tutti gli operatori, continuiamo il nostro progetto con tenacia e determinazione, ampliando costantemente la famiglia di specialisti che desiderano condividere il nostro percorso e mettendo in cantiere nuove idee e investimenti per migliorare il servizio.

Nell'attesa di altre novità, auguriamo un buon inizio 2021 a tutti voi!

La Direzione

Per una sanità di qualità a misura di cittadino

RAVENNA 33 FIRMA UN ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON IL POLO SANITARIO SANTA TERESA

**Un importante valore aggiunto per l'intera città.
I cittadini avranno un'ampia scelta di professionisti e prestazioni sanitarie,
con prenotazioni più facili e in tempi rapidi**



Con l'intento di crescere e consolidare la presenza sul territorio, l'1 ottobre 2020, Ravenna 33 ha siglato un importante accordo con il Polo Sanitario Santa Teresa. Si tratta di due realtà affini ma complementari: da una parte un polo moderno, in via Secondo Bini 1, che sta investendo sempre più in innovazione e tecnologia; dall'altra parte, una struttura storica, in via Don Lolloi 20, che ha fatto della professionalità e della socialità un fiore all'occhiello. Entrambe accomunate dagli stessi valori che mettono al centro la persona, attraverso la qualità dei servizi e lo sviluppo del senso di appartenenza fra tutte le figure professionali coinvolte. «L'idea di base di questa joint venture – racconta Luciano Di Buò, consigliere delegato del Polo Sanitario Santa Teresa – nasce dalla consapevolezza che la complessità gestionale delle aziende è cresciuta notevolmente rispetto al passato. L'emergenza sanitaria in corso, poi, ha velocizzato quei processi sociali ed economici già in atto, le cui conseguenze tangibili,

nel prossimo futuro, saranno amplificate. L'articolato sistema di norme e regolamenti vigenti, il delicato ruolo riservato alla sanità privata, anche in rapporto a quella pubblica, la ormai cronica carenza di figure professionali sanitarie e il crescente bisogno di assistenza della popolazione, rendono infatti indispensabile creare strutture organizzative 'snelle' nel processo decisionale ma 'complesse' in termini di competenze e specializzazioni». «È poi molto importante – aggiunge Di Buò – che questa collaborazione condivida anche l'attenzione alle persone indigenti con problemi di salute, segnalati dalla Caritas Diocesana, verso le quali il Polo Sanitario è stato sempre sensibile a partire dal suo fondatore Don Angelo Lolloi». «Miriamo a diventare insieme al Polo Sanitario Santa Teresa un punto di riferimento per la città – spiega Gaetano Cirilli, amministratore delegato di Ravenna 33 –. In questo quadro di riferimento, abbiamo condiviso con il nostro partner le modalità di esercizio dell'attività e il tema della 'responsabilità sociale dell'impresa', sempre importante ma fondamentale nel nostro campo di azione per la delicatezza del tema salute. La nostra struttura organizzativa e le nostre attivi-

**I DATI DELL'UNIONE FRA RAVENNA 33
E POLO SANITARIO SANTA TERESA**
Oltre 100 medici liberi professionisti
Circa 40 dipendenti
Oltre 300 prestazioni al giorno
Più di 40 specialità mediche

tà si stanno evolvendo e, nel prossimo futuro, vogliamo realizzare tanti progetti importanti insieme al Polo Sanitario Santa Teresa e integrare completamente le due strutture, nell'organizzazione e nelle modalità di erogazione delle prestazioni». Numerosi i benefici per i cittadini che avranno, così, un'ampia scelta di professionisti e prestazioni sanitarie, con prenotazioni più facili e in tempi rapidi. D'altra parte, la qualità dei servizi e la velocità di risposta sono due cardini imprescindibili di una moderna sanità. Se si considerano le due strutture congiuntamente, si tratta di una unione che vede coinvolti circa 40 dipendenti e oltre 100 medici liberi professionisti che prestano la loro attività e collaborano con i due centri, per un totale stimato di oltre 300 prestazioni al giorno.

Ravenna33 e le società del nostro Gruppo, soggette all'attività di Direzione e coordinamento di Progetto Sanità Ravenna Srl, sono tra loro perfettamente integrate nelle procedure sanitarie, protocolli operativi, sistemi di qualità e dotazioni tecnologiche, per fornire il miglior servizio possibile all'utente: rapido, sicuro, trasparente e territoriale.

I medici che collaborano con le strutture del Gruppo lavorano in network interdisciplinare per prendere in carico il paziente e fornire risposta a 360° alle sue esigenze.

GRUPPO

P.S.R.

33
estensi
trentatre
il polo sanitario della tua città

Direttore sanitario:
Dott. Gianluca Belletti
Estensi 33
via Don Gipponi 9
(angolo via Buonafede)
44022 Comacchio
tel. 0533 - 761001
segreteria@estensi33.it

33
ravenna
trentatre
Il polo sanitario della tua città

Direttore sanitario:
Dott. Massimo Cirilli
Ravenna 33
via Secondo Bini 1
48124 Ravenna
tel 0544 - 505900
segreteria@ravenna33.it

rs
ravenna
SALUS

Direttore sanitario:
Dott.ssa Chiara Bernabini
Ravenna Salus
via Secondo Bini 1
48124 Ravenna
tel 0544 - 505911
segreteria@ravennasalus.it

POLO SANITARIO
S. TERESA DEL BAMBINO GESU

Direttore sanitario:
Dott. Massimo Argnani
Santa Teresa
via Don Angelo Lolloi 20
48121 Ravenna
tel. 0544 - 38513
accettazione@operasantateresa.com

RAVENNA 33 INAUGURA IL DAY SURGERY CON UNA MODERNA SALA OPERATORIA

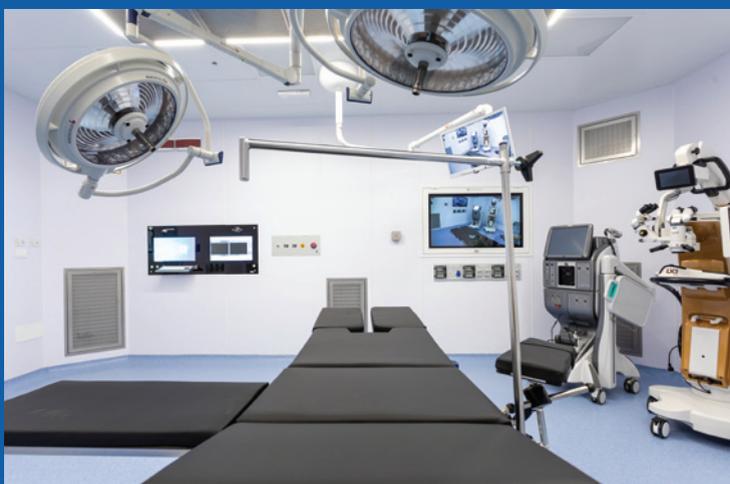
ECCO IL NUOVO SECONDO PIANO DEL NOSTRO POLO SANITARIO, DOVE SARÀ POSSIBILE EFFETTUARE INTERVENTI DI OCULISTICA, ORTOPEDIA, CHIRURGIA GENERALE E CHIRURGIA PLASTICA

Nell'estate 2020, è stata attivata la nuova sala operatoria con area di degenza in cui è possibile effettuare interventi chirurgici e procedure invasive in regime di Day Surgery nonché approfondimenti diagnostici e somministrazione di terapie in Day Hospital. Un importante passo avanti indirizzato al continuo miglioramento della qualità e della varietà dei servizi offerti al cittadino. Come è maturata tale progettualità? Tutto è partito da una riflessione sulle nuove tecniche chirurgiche e anestesiologiche che consentono di effettuare interventi in chirurgia giornaliera con evidente riduzione

dei rischi legati ai ricoveri più lunghi. Una problematica che si è ulteriormente acuita in questa fase di pandemia da Covid-19. Questo ha portato i medici a studiare la possibilità di ridurre le giornate di ricovero per una maggiore sicurezza del paziente. Si sono mosse in questa direzione anche le specialità chirurgiche, chiamate ad affrontare la sfida di interventi sempre meno invasivi che permettano una degenza di poche ore in piena sicurezza. Per tale motivo, in molte strutture sanitarie sono nate Unità Operative con il compito di sviluppare tale tipo di chirurgia, per riportare il paziente nel più breve tempo possibile al proprio domicilio. Ravenna 33, ha deciso di dedicare gran parte del nuovo piano inaugurato nel giugno scorso all'Unità Operativa di Chirurgia Day Surgery/One Day Surgery.

LA SALA OPERATORIA AD ALTA TECNOLOGIA

Si tratta di una sala operatoria di nuova concezione dotata delle più moderne attrezzature e di un impianto di flusso laminare centrale **classificato ISO 5**, standard che rappresenta la scala di valore massimo per sterilità all'interno di un ambiente. In tal caso, infatti, la carica batterica viene abbassata utilizzando un flusso unidirezionale che deve comprendere sia il campo operatorio sia il tavolo servitore. Una metodica di lavoro che consente un abbattimento molto elevato del rischio di infezione con strumenti sterili. Con queste dotazioni e con tale organizzazione, è possibile effettuare **interventi in anestesia generale e/o loco regionale** in sicurezza, di varie specialità: **Oculistica, Ortopedia, Chirurgia generale e Chirurgia plastica.**



PRE AREA CHIRURGICA E UNITÀ OPERATIVA DI CARDIOLOGIA

Accanto alla Sala operatoria, sono presenti uno spazio di preanestesia/recovery room con tre postazioni e un'area dedicata alla sterilizzazione degli strumenti chirurgici. Sempre allo stesso piano e in stretta collaborazione con il personale della sala operatoria, è stata ricollocata l'**Unità Operativa di Cardiologia**, per aumentare la sicurezza del ricoverato chirurgico, che garantisce la presenza costante di uno specialista.



I POSTI LETTO

L'area chirurgica è stata corredata di tre camere di degenza con sei posti letto autorizzati al ricovero in Day Surgery con possibilità, in caso di necessità, di estendere il ricovero alla prima notte. I letti sono forniti di tutte le attrezzature medicali di avanguardia. Gli ampi spazi e la buona luminosità naturale, contribuiscono al massimo comfort del paziente.



LA CARDIOLOGIA A RAVENNA 33: “UN VERO E PROPRIO REPARTO”

Il cardiologo Gianluca Belletti apre le porte della nuova area al secondo piano, dotata delle più moderne apparecchiature

di Roberta Bezzi

D alla salute del nostro cuore dipende gran parte della qualità di vita. Per questo, è così importante sottoporsi a controlli periodici e ‘lavorare’ sulla prevenzione, per evitare lo sviluppo di problemi e patologie nel tempo. Va in questa direzione l’individuazione del rischio cardiovascolare di ciascuno per poter ‘giocare’ d’anticipo e intraprendere al più presto la giusta strada. Questa, in sintesi, è la visione del **cardiologo Gianluca Belletti**, uno dei pionieri a Ravenna 33, visto che è stato uno dei primi specialisti a credere nel nuovo polo sanitario sin dall’apertura nel 2012. Il settore di Cardiologia è molto cresciuto in questi anni, al punto da diventare un fiore all’occhiello. Con il recente spostamento degli ambulatori nel nuovo secondo piano che garantisce spazi più ampi, è stata creata una vera e propria Unità Operativa di Cardiologia in grado di interagire quotidianamente con i pazienti, in collaborazione con i rispettivi medici di base e con il Servizio Sanitario Nazionale.

Dott. Belletti, qual è stato il percorso che l’ha portata a Ravenna 33?

«Dopo dieci anni di esperienza ospedaliera come dirigente medico all’AUSL Di Rimini, ho lavorato come libero professionista in diverse strutture private. Finché otto anni fa, ho conosciuto Massimo Cirilli e sono rimasto affascinato dalla sua visione della medicina che amo definire ‘paziente-centrica’, perché volta a offrire un ‘servizio completo’ in termini di salute e benessere. Sin da subito ho creduto nel suo progetto che prevedeva un importante investimento sulla cardiologia, fino a farla diventare un settore importante di Ravenna 33, e ho gradualmente lasciato tutto per

raccogliere tale sfida».

Una sfida che sta dando i suoi frutti, visto che la cardiologia ora occupa un’intera area nel nuovo secondo piano della struttura, pensato per accogliere al meglio i pazienti...

«Sì, mi piace pensare alla cardiologia come un vero e proprio reparto, aperto ai pazienti e ai colleghi, vicino all’ospedale, perché in tale settore la collaborazione tra pubblico e privato è fondamentale. Quando ho iniziato, a Ravenna non mi conosceva nessuno. Ora invece ci sono tanti medici di medicina generale, con cui mi sento anche giornalmente, che mi mandano i loro pazienti. E io, a mio volta, chiamo il cardiocirurgo ospedaliero quando necessario. Credo nell’importanza di far rete e nella comunicazione fra professionisti perché il paziente, che viene sempre prima di tutto, ha bisogno di essere rassicurato e preso in carico, dopo essere stato attentamente ascoltato e informato. Mi piace, quando mi dicono: ‘Caspita, finalmente un cardiologo che parla!’».

Cosa offre al paziente nella nuova cardiologia?

«Tutti i servizi di primo livello erogati sia in libera professione che in convenzione con il Sistema Sanitario Nazionale. Mettiamo a disposizione del paziente un’area dedicata e dotata di moderne apparecchiature per svolgere test diagnostici, quali ecocardiogramma, ecocolordoppler, test da sforzo, Holter cardiaco, Holter pressorio, in collaborazione con diversi specialisti con specifiche professionalità. Guardando al futuro, stiamo già cominciando a parlare di servizi di secondo livello, più sofisticati come ecostress ed ecocardiografia transesofagea ed ecostress, e con imaging cardiovascolare, tipo risonanza magnetica cardiaca e doppler transcranico, di cui a Ravenna si sente necessità».



Gianluca Belletti (cardiologo): «Credo nell'importanza di **far rete e nella comunicazione fra professionisti** perché **il paziente, che viene sempre prima di tutto**, ha bisogno di essere rassicurato e preso in carico, dopo essere stato attentamente ascoltato e informato»



Parallelamente, Ravenna 33 sta portando avanti, già da anni, un utile programma in collaborazione con il reparto di Fisioterapia. Qual è?

«Si tratta del percorso di riabilitazione cardiologica, pensato per aiutare i pazienti che sono stati sottoposti a intervento chirurgico a ritrovare la salute per mezzo dell'esercizio fisico, di modifiche allo stile di vita e di informazioni utili. Sono previsti la costante supervisione del cardiologo, terapisti dedicati e telemetria per il monitoraggio del paziente. In futuro, mi piacerebbe realizzare anche un percorso ad hoc post infarto. È poi attiva un'équipe per la diagnosi e cura dell'ipertensione arteriosa, che offre servizi ad hoc e pacchetti completi di check-up e controlli periodici».

Cosa si può fare in termini di prevenzione che resta sempre l'obiettivo primario?

«Stiamo studiando un programma di prevenzione primaria in grado di abbassare il rischio di infarto nei prossimi dieci anni, nei soggetti che non hanno alcuna malattia cardiaca. Nel calcolo del rischio cardiovascolare, contano numerosi fattori fra cui età, fumo, peso, ipertensione, diabete, colesterolemia, etc. Mentre ci sono rischi non modificabili, quali l'età, l'appartenenza al sesso maschile e la familiarità, altri sono invece modificabili e riguardano molto lo stile di vita. Ridurre lo stress e il peso, non fumare, aumentare l'attività fisica, certamente aiutano il cuore. Individuando per ciascuno il rischio cardiovascolare, aiuta a individuare la strada maestra per raggiungere obiettivi importanti. Occorre sensibilizzare sempre di più i giovani a lavorare sulla prevenzione primaria: è il miglior investimento che possiamo fare anziché trovarci poi a curare la malattia una volta presente».



CRISTALLINI ARTIFICIALI MULTIFOCALI: UN SOLO INTERVENTO PER CURARE LA CATARATTA E I DIFETTI VISIVI

di Roberta Bezzi

**Il medico oculista
Vincenzo Savoca Corona**

«A Ravenna 33 si effettuano interventi con le procedure previste dalle più attuali tecniche mediche specialistiche e con materiali moderni. Il paziente è seguito passo passo con accurati esami strumentali»



Qual è l'intervento più eseguito in Italia e nel mondo? Quello alla cataratta, visto che se ne fanno oltre 500 mila ogni anno. Un'operazione, dunque, che negli ultimi anni ha raggiunto traguardi incredibili dal punto di vista dell'efficacia e della sicurezza, grazie a un costante aggiornamento tecnologico. D'altra parte la cataratta, che quasi sempre colpisce entrambi gli occhi, è una malattia molto comune che riguarda gran parte degli over 60, ma non solo. La novità di questi ultimi anni sono i cristallini artificiali multifocali, lenti che permettono di curare tale patologia e che, al contempo, garantiscono una correzione dei difetti di vista, da lontano e anche da vicino. Attualmente, tuttavia, solo il 2 per cento degli interventi è eseguito con tecnologia d'avanguardia in grado di offrire nuove prospettive di recupero dei difetti visivi. Con l'inaugurazione della sala operatoria, a Ravenna 33 è ora possibile effettuare interventi alla cataratta anche con cristallini artificiali multifocali. A parlarne è Vincenzo Savoca Corona, medico chirurgo specializzato in Oculistica, autore di numerose pubblicazioni su riviste di settore nazionale e internazionale e autore di capitoli in testi di chirurgia oculare. La passione per l'oculistica lo ha portato ad approfondire gli studi internazionali sulle nuove tecniche chirurgiche e terapeutiche, con uno sguardo alle nuove tecnologie applicate all'oculistica, per cercare di garantire al paziente il miglior risultato possibile, grazie a un continuo aggiornamento.

Vincenzo Savoca Corona, cos'è la cataratta e chi colpisce maggiormente?

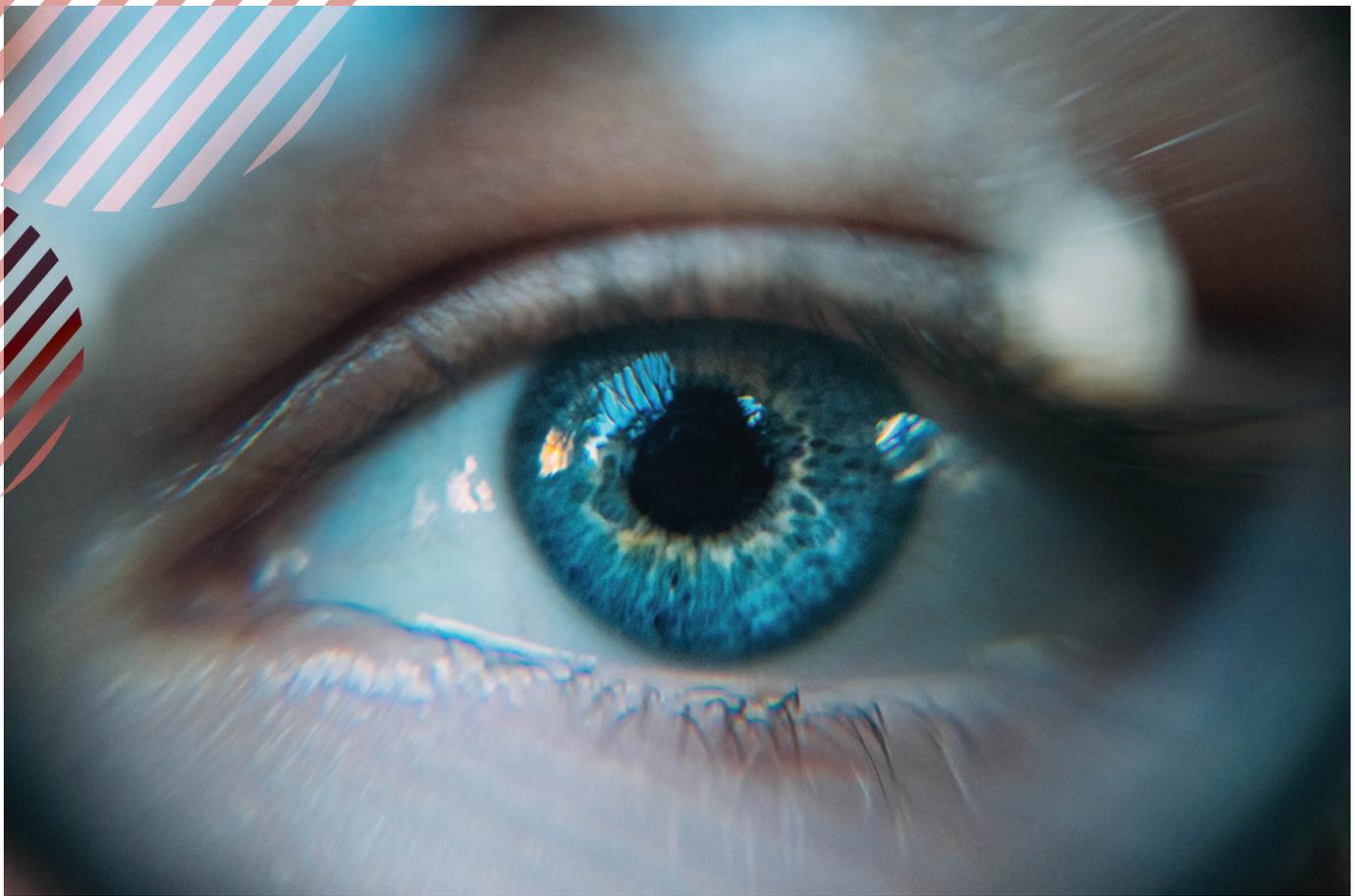
«La cataratta è un'opacità del cristallino, la piccola lente che si trova dentro l'occhio dietro l'iride. Colpisce in genere persone dai 60 anni in poi perché, con l'avanzare dell'età, il cristallino tende a diventare sempre più bianco, impendendo quindi una visione normale. I principali sintomi sono una visione offuscata, un fastidioso abbagliamento provocato dalle luci, mentre i colori possono risultare sbiaditi. Molte persone però, soprattutto chi non fa regolari controlli, se ne accorgono tardi, quando la cataratta è già piuttosto densa. In ogni caso, non provoca dolore perché non è una patologia infiammatoria».

Come sempre ci sono eccezioni: quando può colpire i giovani?

«Nei casi di cataratta congenita, ossia sin dalla nascita. Non è frequente e, in genere, colpisce più un occhio che l'altro. In tal caso bisogna fare attenzione perché il cervello esclude in automatico la visione se si accorge che un occhio non vede. Quindi, è bene intervenire nel bambino prima dei 10 anni. Ci sono poi casi di cataratta precoce, causati da malattie infiammatorie come il diabete, o da ripetute terapie cortisoniche, o a seguito di eventi traumatici come un colpo che accelera l'invecchiamento del cristallino».

Come si effettua la diagnosi di cataratta?

«Attraverso una normale visita oculista con la lampada a fessura, dopo aver dilatato la pupilla. Inizio a consigliare al paziente l'intervento chirurgico quando il deficit visivo è più profondo. Altrimenti si può anticipare l'operazione quando è meno profondo per



tenere conto delle esigenze del paziente che oggi come oggi, a 60-65 anni, è ancora nel pieno della vita e quindi desidera avere una vista perfetta».

Operarsi di cataratta oggi offre un altro vantaggio: correggere gli altri difetti visivi. Ci si può quindi dimenticare degli occhiali?

«Esattamente. Ecco perché consiglio in alcuni casi anche di anticipare l'intervento, se possibile. Ed è questo il motivo per cui, attualmente, non si parla di mero intervento della cataratta, ma di intervento di cataratta refrattiva: si toglie l'opacità e si eliminano miopia, ipermetropia, astigmatismo e presbiopia, a seconda dei casi».

Quali tipi di lenti vengono impiantate?

«Le monofocali, che rappresentano il 70 per cento di quelle impiantate, riescono a correggere miopia e ipermetropia; quelle toriche, l'astigmatismo; quelle multifocali, ossia con i cristallini artificiali di nuova generazione, presbiopia. In quest'ultimo caso quindi, grazie alla più moderna tecnologia, il paziente tornerà a vedere senza necessità di occhiali sia da lontano che da vicino».

Quale tipo di intervento è possibile effettuare a Ravenna 33?

«Diversamente da quanto avviene nella maggior parte delle strutture dove si utilizzano solo i cristallini artificiali monofocali, Ravenna 33 offre una vasta gamma di cristallini artificiali da impiantare, in base a ogni specifica esigenza. Da citare, per esempio, le lenti intraoculari a profondità di fuoco continua (Edof), che consentono di ottenere una visione nitida sia da lontano che da vicino. Particolarmente accurati sono poi gli esami preparatori: oltre alla consueta visita oculistica e alla biometria, effettuiamo anche uno studio accurato della cornea con topografia corneale per ricercare la lente più idonea per il tipo di occhio».

Come è necessario prepararsi all'intervento e quanto dura?

«A Ravenna 33 il paziente è seguito passo passo, con la migliore ottimizzazione dei tempi, sin dalla preparazione con l'elettrocardiogramma. Generalmente, l'operazione si effettua in anestesia topica, con l'applicazione solo di un collirio anestetico dopo aver dilatato la pupilla. Durante l'intervento, che dura circa 15 minuti, si effettua una piccola incisione sulla cornea. Con un apposito strumento viene aspirata la parte interna opaca del cristallino, si pulisce bene la capsula, al cui interno sarà inserito il cristallino artificiale, per poi terminare chiudendo le piccole ferite che non necessitano di nessun punto di sutura. Il paziente riprenderà a vedere quasi subito: dopo un po' di abbagliamento, basterà portare occhiali scuri senza bende per qualche giorno».

LA CATARATTA IN SINTESI

1

È un'opacità del cristallino, la piccola lente che si trova dentro l'occhio dietro l'iride

2

Colpisce in genere persone dai 60 anni in poi perché, con l'avanzare dell'età, il cristallino tende a diventare sempre più bianco, impendendo quindi una visione normale

3

I principali sintomi sono visione offuscata, fastidioso abbagliamento provocato dalle luci, mentre i colori possono risultare sbiaditi. Non provoca dolore perché non è una patologia infiammatoria

4

La novità di questi ultimi anni sono i cristallini artificiali multifocali, lenti che permettono di curare tale patologia e che, al contempo, garantiscono una correzione dei difetti di vista, da lontano e anche da vicino

5

L'intervento dura 15 minuti e si effettua in anestesia topica

IL DOLORE ALL'ANCA NEL GIOVANE

LA PRINCIPALE CAUSA È IL

'CONFLITTO FEMORO-ACETABOLARE'

a cura di Mattia Filanti – Medico ortopedico



L'articolazione coxo-femorale o anca rappresenta uno dei distretti maggiormente sollecitati durante le attività quotidiane e tutte le attività sportive. A differenza di altre articolazioni come il ginocchio e la spalla, l'interesse in campo ortopedico per i disturbi all'anca nel soggetto giovane e sportivo è piuttosto recente. Prima dell'avvento delle moderne tecniche di imaging (risonanza magnetica e tomografia computerizzata), la diagnosi ricorrente nel paziente con dolore inguinale era quella di osteoartrosi, con la conseguente necessità di un intervento protesico nel breve o medio periodo. A seguito del miglioramento delle tecniche artroscopiche e mini-invasive e delle sempre più alte richieste funzionali dei pazienti, è emersa la necessità di identificare 'precozemente' la patologia d'anca per diminuire i rischi di osteoartrosi precoce.

La principale causa di dolore inguinale nel paziente giovane e attivo è il '**conflitto femoro-acetabolare**' (o **FAI, femoro-acetabular impingement**). Si tratta di una patologia dell'anca nella quale la conformazione della testa femorale e/o dell'acetabolo è tale che, durante il normale arco di movimento, i due capi articolari non scorrono liberamente ma entrano in conflitto fra loro. È conseguenza di patologie congenite o acquisite dell'anca, spesso dell'età evolutiva (contratte nell'infanzia-adolescenza). A esserne colpiti sono in particolare persone tra i 20-50 anni, di sesso maschile (nei 2/3 dei casi) e sportivi (nel 30 per cento dei casi a livello agonistico). I più colpiti sono i praticanti di sport con alte richieste funzionali e ampie motilità come le arti marziali, la danza, il basket, il calcio e il football americano. Nell'80 per cento dei casi il FAI si manifesta con dolore inguinale, limitazione alla motilità articolare, sensazione di instabilità e comparsa di 'scricchiolii' articolari.

Si distinguono due tipologie fondamentali di conflitto femoro-acetabolare:

- una deformità tipo **pincer** (in inglese, vuol dire pinza-tenaglia): quando l'acetabolo ha una conformazione tale da stringere come una tenaglia la testa femorale, riducendone quindi l'escursione. Questa forma colpisce prevalentemente le donne.
- una deformità tipo **cam**: quando la testa femorale non è perfettamente sferica così da far sì che durante il movimento la parte eccentrica confligge con il bordo acetabolare. Questa forma è tipica degli uomini.
- Nella maggior parte dei casi tali deformità coesistono determinando una lesione di tipo **mista**.

Il conflitto femoro-acetabolare comporta una lesione del **labbro acetabolare**, una sorta di menisco dell'articolazione che riveste il bordo dell'acetabolo. In seguito alla lesione del labbro, si ha una alterazione dell'omeostasi del liquido sinoviale che normalmente porta nutrimento alla cartilagine articolare. Tale alterazione comporta prima uno slaminamento della cartilagine acetabolare, che, con il passare degli anni, può condurre a un'artrosi conclamata. Il paziente con dolore inguinale di recente insorgenza deve essere sottoposto a un accurato esame clinico specialistico, a una radiografia del bacino e delle anche con particolari proiezioni e a una risonanza magnetica dell'anca preferibilmente con ausilio di mezzo di contrasto (artro-RMN).

Il trattamento della patologia è correlato allo stato articolare al momento della diagnosi:

- danno iniziale (preartrosico): artroscopia dell'anca o tecniche mini-invasive.
- danno avanzato, ma senza necessità protesica: fisioterapia, terapia farmacologica, calo ponderale, infiltrazioni ecoguidate d'anca.
- danno avanzato (artrosi): protesi d'anca.



Ecco quali sono i possibili trattamenti chirurgici conservativi e i benefici della **TERAPIA INFILTRATIVA**

Il trattamento chirurgico (artroscopico o con tecnica mini open) del conflitto femoro-acetabolare consiste nel rimodellare la testa femorale e/o l'acetabolo per evitare il conflitto e nel trattare le eventuali lesioni associate del labrum (sutura o asportazione) e della cartilagine articolare.

In caso di danno avanzato nel paziente giovane e attivo che preferisce procrastinare il trattamento protesico, le **infiltrazioni ecoguidate** rappresentano un buono strumento per la riduzione temporanea della sintomatologia dolorosa e per il miglioramento della motilità articolare. A seconda dell'effetto che si intende ottenere, si procederà alla scelta tra i diversi componenti a disposizione. Una **miscela di corticosteroidi e anestetici locali** iniettati nella cavità articolare garantiscono un immediato sollievo al paziente e un buon recupero funzionale perché riduce l'eventuale versamento articolare. Possibile anche l'impiego di **acido ialuronico** che, oltre a diminuire il dolore, favorisce la lubrificazione dell'articolazione stessa. In effetti, l'acido ialuronico è una molecola sintetizzata dalle cellule sinoviali che, oltre a essere responsabile delle proprietà viscoelastiche del liquido articolare, contribuisce ai meccanismi di lubrificazione nelle condizioni di carico e protegge parzialmente il tessuto dalla penetrazione di cellule infiammatorie. Molti studi hanno infatti documentato che nei pazienti artrosici il liquido sinoviale è poco viscoso a causa della diminuzione di acido ialuronico (HA) e, quindi, la sua infiltrazione in articolazione consente di migliorare immediatamente le proprietà del fluido. Pertanto i maggiori benefici dell'acido ialuronico, a fronte di pochi e rari effetti collaterali, è sicuramente uno dei fattori predisponenti per la scelta di questa tecnica. Più recente, infine, è l'utilizzo di **Platelet-Rich Plasma (PRP) o plasma arricchito** in piastrine, un prodotto di derivazione ematica studiato da numerosi anni in diverse branche della medicina, il cui beneficio deriva dal fatto che le piastrine rilasciano numerose sostanze tra cui fattori di crescita (PDGF, il TGF β , il VEGF, l'IGF-1, l'FGF e l'EGF), chemochine e citochine, che promuovono la riparazione tissutale e influenzano il comportamento di altre cellule modulando l'infiammazione e la neoformazione di vasi sanguigni.

L'infiltrazione si effettua con il paziente disteso. Dato che l'anca è un'articolazione profonda, l'introduzione dell'ago spinale avviene attraverso la guida ecografica avendo così la certezza di effettuare correttamente il trattamento e di vedere anche la giusta distribuzione del farmaco. La procedura non risulta particolarmente dolorosa. Subito dopo averla effettuata, è possibile avvertire una sensazione di pesantezza che dipende dal tempo che impiega l'acido ialuronico nel distribuirsi all'interno dell'articolazione.

INSINTESI

1

DOLORE ALL'ANCA NEI GIOVANI

La più frequente causa è legata al 'conflitto femoro-acetabolare' che si verifica quando la conformazione della testa femorale e/o dell'acetabolo è tale che, durante il normale arco di movimento, i due capi articolari non scorrono liberamente ma entrano in conflitto fra loro.

2

I PIÙ COLPITI

Soggetti tra i 20-50 anni, di sesso maschile (nei 2/3 dei casi) e sportivi (nel 30 per cento dei casi a livello agonistico).

3

COME SI MANIFESTA

Nell'80 per cento dei casi, con dolore inguinale, limitazione alla motilità articolare, sensazione di instabilità e comparsa di 'scricchiolii' articolari.

4

LE INFILTRAZIONI

Un ottimo beneficio deriva da quelle a base di acido ialuronico, ma esistono trattamenti anche con una miscela di corticosteroidi e anestetici locali e con plasma arricchito in piastrine.

5

TRATTAMENTO CHIRURGICO

Di tipo artroscopico o con tecnica mini open per rimodellare la testa femorale e/o l'acetabolo e per trattare le eventuali lesioni associate del labrum (sutura o asportazione) e della cartilagine articolare.



I BENEFICI DELL'OSSIGENO-OZONO NELLA TERAPIA DEL DOLORE

di Roberta Bezzi

Il dolore è sempre il sintomo di qualcosa che non va, un segnale che il corpo lancia, da non sottovalutare. Quando diventa cronico e persistente, come nei casi più comuni della lombosciatalgia, si può ricorrere alla cosiddetta terapia del dolore. Una valida alternativa ai farmaci arriva dall'ossigeno-ozono terapia, un trattamento con azione antinfiammatoria, particolarmente indicato nei pazienti che soffrono delle patologie specifiche della colonna vertebrale, quali l'ernia del disco o protusione discale. A parlarne è il medico anestesista, nonché specialista in terapia del dolore, Axel Arista, formatosi nell'ambito dei percorsi della Sioot (Società scientifica di ossigeno-ozono terapia), che effettua questo tipo di terapia a Ravenna 33 dallo scorso giugno.

Axel Arista, che cos'è l'ozono e perché è così importante dal punto di vista medico?

«L'ozono ci permette di vivere perché è un gas presente nell'aria. È una molecola, che proprio grazie alla sua instabilità, crea volentieri reazioni chimiche virtuose. Dal punto di vista medico, ha una potente attività battericida, antivirale, antifungina e antimuffe, riuscendo inoltre ad agire su altre sostanze potenzialmente dannose. Grazie alla sua capacità di ossidazione, uccide i batteri attaccando la struttura molecolare delle loro membrane protettive e alterandone gli enzimi interni. Modificando la composizione molecolare di muffe, funghi e alghe, riesce ad annientarli. L'ozono è inoltre in grado di penetrare nelle strutture interne dei virus, danneggiando gli acidi nucleidi virali e impendendo così la loro replicazione. Non esiste quindi batterio, virus o fungo che possa resistere a una corretta dose di ozono somministrata nei tempi giusti».

Particolarmente note sono poi le sue proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, e la capacità di migliorare il metabolismo cellulare...

«Sì. Nelle zone del corpo dove viene somministrato, l'ozono migliora la circolazione sanguigna, soprattutto il microcircolo dei capillari e agisce contro i muscoli tesi e contratti e, infine, ha un'azione immunomodulante».

È corretto dire che la terapia più comune sia quella infiltrativa con iniezioni di ossigeno-ozono sottocutanee, intramuscolari e intrarticolari?

«Sì, anche perché tutto è iniziato proprio con la cura delle patologie della colonna. In tal caso, la miscela di ossigeno-ozono viene iniettata in diverse quantità, in vari modi, in differenti parti del corpo, in base a ciò che si deve curare. Il potente effetto antinfiammatorio e antiedemigeno è utile per trattare patologie infiammatorie articolari e tendinee, lombosciatalgie da ernie del disco e altre patologie degenerative della colonna vertebrale cervico-lombare. Al momento, questo è il trattamento che pratico a Ravenna 33, ma esistono anche altre modalità di somministrazione, tutte certificate da protocolli medico-scientifici autorizzati dalla Sioot e approvati dal Ministero della Salute. Alcune di queste, potrebbero essere attivate nel prossimo futuro».

Quali?

«Ci sono la piccola e grande autoemoinfusione, le insufflazioni, quella via topica e idropinica. Nel caso dell'autoemoinfusione, viene prelevata una quantità variabile di sangue dal paziente, arricchita con la miscela gassosa di ossigeno e ozono,



A RAVENNA 33, IL MEDICO ANESTESISTA AXEL ARISTA PRATICA INFILTRAZIONI PARTICOLARMENTE UTILI PER CHI SOFFRE DI PATOLOGIE SPECIFICHE DELLA COLONNA VERTEBRALE

e iniettata o reinfusa al paziente. L'indicazione è per patologie sistemiche quali sindromi da affaticamento, anche correlate a chemioterapia, fibromialgie, polimialgie e patologie virali localizzate e sistemiche».

In cosa consistono invece le insufflazioni e le altre somministrazioni?

«Con le insufflazioni viene introdotta una miscela di ossigeno e ozono per via rettale, anale, vaginale, uterina e uretrale, attraverso dei piccoli cateteri. Sono utili per il trattamento di patologie sostenute da alterazioni della flora batterica delle cavità citate. Nel caso di somministrazione topica, su mani, braccia, piedi e gambe, si procede invece ad avvolgere la zona interessata con un sacchetto isolante di materiale plastico in cui viene fatto affluire l'ozono. Serve a trattare le patologie cutanee come ulcere o ferite restie a guarire per deficit del microcircolo. Un'ottima alternativa per i pazienti che non possono andare in camera iperbarica. Nella terapia idropinica, infine, il paziente beve regolarmente acqua ozonizzata affinché il suo organismo possa così godere dei benefici globali dell'ozono come coadiuvante nel riequilibrio delle disfunzioni gastroenteriche».

Di recente, si è molto sentito parlare dell'ossigeno-ozono terapia come valido rimedio al problema sempre maggiore della resistenza dei batteri agli antibiotici...

«Sì, il fenomeno è alimentato dall'abuso o dall'uso scorretto di far-

maci che stimolano nei batteri la capacità di resistere alla loro azione. L'ozono è in grado di annientare anche quei ceppi batterici contro cui si dimostrano inefficaci anche gli antibiotici più potenti in circolazione».

Ci sono, al contrario, dei trattamenti che non possono proprio essere fatti?

«Sì. È assolutamente controindicato iniettare la miscela di ossigeno-ozono direttamente nelle vene o nelle arterie. Da evitare anche la somministrazione per via respiratoria».

Qual è la durata dei trattamenti? Ci sono controindicazioni?

«Si tratta in genere di trattamenti multipli, da 5 a 12 a seconda della patologia da trattare, abitualmente con cadenza mono o bisettimanale. Se correttamente eseguita, la terapia non ha effetti collaterali nocivi. Inoltre, non vi sono segnalazioni di allergie in corso di trattamento con ossigeno-ozono terapia».

In ultimo, una curiosità: come è nata e, in breve, si è sviluppata nel tempo l'ossigeno-ozono terapia?

«La prima macchina per produrre ozono risale al lontano 1890, ma occorre attendere la prima guerra mondiale per l'uso dell'ozono come antibatterico. Benché si sia iniziato oltre un secolo fa, la 'sistemazione' di tale materia è relativamente recente. La validità di tale terapia come strumento di cura di numerose patologie è confermata da una bibliografia di oltre 1.800 lavori pubblicati dal 1995 a oggi sulle più importanti riviste mediche».

Dott. Axel Arista

Dopo la laurea in Medicina e chirurgia all'Università degli Studi di Bologna, Arista si specializza in Anestesia e rianimazione all'Università di Modena. Dopo aver maturato esperienza come medico di soccorso alpino e come medico di 118, diventa dirigente medico al servizio Anestesia e rianimazione dell'ospedale 'M. Bufalini' di Cesena dal 2001 al 2009. Attualmente, si dedica all'attività di libera professione. Si è formato come tecnico di ossigeno-ozono terapia seguendo i corsi e le linee guida della Sioot, società scientifica riconosciuta dal Ministero della Salute.

COS'È L'OSSIGENO-OZONO TERAPIA

Una terapia basata sulla somministrazione di una certa quantità di ozono nell'organismo che, attraverso varie tecniche, consente di ottenere importanti risultati terapeutici su alcune patologie, grazie a:

- riattivazione del microcircolo, aumentando la disponibilità di ossigeno ai tessuti e riducendo la viscosità ematica
- azione antiossidante
- azione antinfiammatoria, antalgica e miorilassante
- effetto antibatterico, fungicida e virus statico.

L'IMPORTANZA DELLA DIAGNOSTICA PER IMMAGINI

I medici **Antonio Canella** e **Ivan Nanni** spiegano il giusto approccio con il paziente, il ruolo dei vari esami nel riconoscere le patologie e le prospettive future.

Per arrivare a una corretta diagnosi medica, dopo aver ricostruito la storia clinica del paziente durante la visita, è quasi sempre necessario ricorrere alla diagnostica per immagini, ossia – a seconda dei casi – alla radiologia, che impiega raggi X producendo immagini radiografiche e immagini TC (tomografia computerizzata), all'ecografia che utilizza ultrasuoni o alla risonanza magnetica che fa uso del fenomeno fisico della risonanza dei nuclei atomici. La radiologia ha subito negli ultimi cinquant'anni uno sviluppo travolgente in ambito diagnostico e terapeutico e, dunque, occupa oggi un ruolo imprescindibile nella diagnosi e nel trattamento di un numero sempre maggiore di patologie umane. Come se non ba-

stasse, l'emergenza sanitaria correlata al Covid-19 ha confermato il ruolo della radiologia come strumento indispensabile per la diagnosi e l'assistenza ai pazienti. Tanto per fare un esempio, la radiografia al torace che rappresenta l'esame strumentale più diffuso e conosciuto, consente un primo inquadramento ai pazienti e può indirizzare la diagnosi verso le possibili cause di patologia polmonare, correlate o diverse dall'infezione da Coronavirus. «In un momento come questo – spiega **Antonio Canella, medico di Ravenna 33 specializzato in Radiodiagnostica** –, in cui gli ospedali sono concentrati sul nuovo virus, Ravenna 33 è stata spesso chiamata in causa per offrire un contributo al Servizio Sanitario Nazionale. Siamo riusciti a garantire le urgenze nel pieno rispetto di tutti i protocolli di sicurezza. Al di là dell'emergenza, ormai

tutto passa dalla diagnostica per immagini perché siamo in una fase storica in cui la gente è sempre più abituata a fare esami. D'altra parte, il progressivo invecchiamento della popolazione e l'ampia diffusione di lavori fisici o ripetitivi, fanno sì che un numero via via crescente di persone abbia bisogno di sottoporsi a controlli periodici». Canella ricorda poi l'ampliamento dell'utilizzo della risonanza magnetica a Ravenna 33, non solo per esaminare le articolazioni, ma anche per soddisfare richieste urgenti di esami di diagnostica per immagini. Se inizialmente era la diagnostica al servizio dell'Ortopedia, nel tempo è diventata un piccolo pronto soccorso, un lavoro oneroso e impegnativo. «La visita di un paziente è sempre fondamentale – precisa Canella –, perché la diagnosi senza un parere medico sarebbe sbagliata. Ma per scrupolo si ricorre sempre almeno a un'indagine strumentale come l'ecografia. **Al paziente, che è sempre più esigente e interessato a servizi di qualità, va spiegato che un esame diagnostico è comunque un atto medico**». Va poi considerato la forte crescita in termini di tecnologia e innovazione. L'informatica sta permeando sempre più la diagnostica per immagini. Al punto che c'è chi preconizza, nel prossimo futuro, una lenta ma graduale avanzata dei robot, senza che vi sia necessariamente bisogno del medico. «Sembra fantascienza per un radiologo d'esperienza come me – afferma **Ivan**



A livello ortopedico, se c'è una frattura ossea, si fa una radiografia.

A livello muscolare e tendineo meglio la risonanza che consente anche una migliore valutazione della componente neurologica.

La risonanza è inoltre utilizzata al 99 per cento per encefalo e rachide.



Nanni, medico di Ravenna 33 specializzato in Radiologia diagnostica –. Quando ho cominciato c'era ancora la radiografia da sviluppare in camera oscura. In pratica, il nostro era un lavoro artigianale. Fondamentale è stato l'avvento delle radiografie digitalizzate e della Tac che hanno consentito di diagnosticare tanti tumori polmonari, attenuando quello che in precedenza è stato un vero dramma sanitario. Per questo, la radiografia del torace non potrà mai scomparire. **L'esperienza è molto importante per vedere, rivedere se necessario, e valutare al meglio ogni singolo caso, perché la macchina in fondo fa quello che dice l'uomo.** A volte basta anche il più piccolo dubbio per

avere una giusta intuizione. Quindi non bisogna mai delegare troppo alla macchina o trascurare il dialogo con il paziente perché la raccolta dell'anamnesi consente di centrare la visione del medico». «Amo visceralmente la Tac, utilizzata soprattutto per valutare la componente ossea, oltre che fondamentale per il torace come già detto – rivela Nanni, prima di sintetizzare il corretto utilizzo dei vari esami –. A livello ortopedico, se c'è una frattura ossea, si fa una radiografia. A livello muscolare e tendineo meglio la risonanza che consente anche una migliore valutazione della componente neurologica. La risonanza è inoltre utilizzata al 99 per cento per encefalo e rachide».

ATTIVO IL NUOVO MAMMOGRAFO DIGITALE DI ULTIMA GENERAZIONE

Ravenna 33 ha ufficialmente inaugurato il nuovo servizio di Senologia per realizzare un percorso completo, sotto il profilo diagnostico, per le malattie della mammella. È possibile, dunque prenotare, ottenendo un appuntamento in tempi brevi la mammografia digitale o la visita senologica con ecografia mammaria o, in un unico accesso, gli esami clinico-strumentali senologici completi (mammografia, visita ed ecografia), a seconda delle esigenze e dell'età. Da qualche settimana, infatti, è attivo il nuovo mammografo digitale, un macchinario che consente un miglior rilevamento clinico, frutto della ricerca più avanzata che mira a individuare precocemente i tumori al seno, a vedere più chiaramente le lesioni e a ridurre il numero di biopsie non necessarie.

IGEIA®

CLINICAL BIOPHYSICS

www.igea.it

CI PRENDIAMO CURA DELLA TUA SALUTE

106.000 Prestazioni Annue

40 Specialità mediche

Oltre 100 Medici Specialisti

70 Ore di apertura settimanali

12 Fisioterapisti

15 Infermieri e Operatori Sanitari

5 Tecnici radiologi

Oltre 300 Accessi giornalieri

Tutto in un'unica STRUTTURA



33
ravenna
trentatre



Aperto tutti i giorni
anche la domenica mattina

Via Secondo Bini, 1 (area Cinema City)

48124 Ravenna (RA)

Tel. 0544-505900

segreteria@ravenna33.it

www.ravenna33.it

seguici su 

Poliambulatorio Privato Accreditato
con il Servizio Sanitario Nazionale

Certificazione di Qualità ISO 9001
anche per le prestazioni di riabilitazione e fisioterapia

il polo sanitario della tua città

